Venerdì 1 Giugno 1894

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 25
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 130.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

IL MOMENTO

Un egregio uomo politico in una sua lettera particolare che abbiamo ricevuto ieri sera, e che porta la data dell'altro ieri da Montecitorio, così ci delinea in poche parole la situazione parlamentare presente:

« È un momento gravissimo, nel quale ogni deputato ha il dovere di dire come la pensa, e ogni elettore il diritto di saperlo.

Pare a tutti, più che difficile, quasi impossibile, che l'on. Sonnino porti a riva i suoi progetti finanziari. Le accoglienze fatte dalla Camera al suo discorso odierno, me ne confermano.

O cede, e si esautora; o resiste, e cade inevitabilmente.

Si prevede che, in seguito a un voto contrario, il mandato debba essere riconfermato al Crispi, e che questi si rassegnerà a una larga ricomposizione del Gabinetto.

Ma questa Camera può fare pure delle sorprese; difficilmente però ad essa potrà essere tolta quella di rinnovarla. Da chi potrebbe ciò fare, si temono ragionevolmente, in questo momento, i comizi elettorali ».

Un ordine del giorno dell'on. Solimbergo

L'on. Solimbergo ha presentato ier l'altro alla Camera il seguente ordine del giorno, che, per la chiesta ed accettata chiusura della discussione sui provvedimenti finanziari, non gli fu possibile svolgere e motivare a viva voce:

« La Camera, fedele al programma in base al quale fu eletta, confermato di poi in tutte le molteplici forme con le quali il paese manifesta i suoi voti; che, cioè, ai maggiori bisogni dell'erario si provveda anzitutto e principalmente con economie nei pubblici servizi; che si abbiano ad alleviare i consumi di ciò che è strettamente necessario alla vita; e che quando fossero inevitabili nuovi aggravi si debba applicare il principio dell'imposta progressiva;

convinta della necessità di pareggiare il bilancio e di ristabilire il credito nazionale;

ritenendo che sarebbe irrisorio per il paese, nelle condizioni in cui versa, imporgli nuove gravezze prima di avere attuato tutte le possibili economie;

invita il Governo:

1. a ridurre e semplificare i pubblici servizi, specialmente ponendo freno alle spese pei lavori pubblici;

2. a condurre ad effetto le riforme sociali già pronte e preparare quelle altre che valgano a tutelare i diritti del lavoro;

3. a studiare le proposte intese a procurare all'erario maggiori entrate, ricavandole da una tassa diretta sul reddito, da modificazioni della tassa di successione, ed in genere applicando il principio dell'imposta progressiva, quando ne sia dimostrata la necessità dopo effettuata la riduzione delle spese.

Solimbergo ».

Le condanne di Palermo

sono sembrate generalmente eccessive, e tale è l'impressione che troviamo riprodotta nei giornali che finora commentano quella sentenza.

È vero che, probabilmente, senza i Fasci, organizzati dal De Felice e dai suoi compagni, i disordini gravissimi di Sicilia *non sarebbero per ora* avvenuti; ma è pur vero che dallo svolgimento del processo risultarono poco solide le basi *su cui poggiava* l'accusa di cospirazione politica contro le istituzioni ed ai danni dell'integrità della patria.

È da temere purtroppo che la sentenza esorbitante porterà seco lo strascico di dolorose reazioni; e così, invece di avere applicato un rimedio, non si sarà fatto altro che esacerbare e prolungare un male.

Si può essere gente *d'ordine* fin che si vuole, ma non si può a meno di pensare con un senso di disgusto e di sdegno, che, mentre De Felice è condannato a diciotto anni di reclusione e tre di sorveglianza, i *veri* autori dei tumulti che hanno funestato l'isola, i signorotti medioevali, cioè, che sfruttano e affamano quelle popolazioni agricole, resteranno impuniti, e continueranno beatamente ad impinguare nel loro inumano e stolto egoismo.

Bisogna *anzi non essere gente d'ordine* per non deplorare amaramente che ancora ai tempi nostri la giustizia possa essere *così male distribuita!*

Il regno delle chiacchiere

Sotto questo titolo il *Messaggero* ha un articolo nel quale a proposito dei novantaquattro oratori che si erano inscritti alla Camera per parlare sui provvedimenti finanziari, dimostra che questo diluviare di chiacchiere per ogni questione che si presenti alla Camera non è precisamente ciò che giova all'interesse del Paese.

E conclude colle seguenti parole, alle quali noi, *senza essere radicali come il Messaggero,* ci sentiamo di sottoscrivere *toto corde:*

« L'abitudine di portare alla Camera e al Governo le minime cosellline di amministrazione ha dato alla Camera e al Governo un carattere di pettegolezzo da donnicciuole di cui adesso vediamo i frutti. Bisogna mutare tutto questo, bisogna lasciare agli istituti e ai corpi locali la cura degli interessi locali, la cura delle faccende meno importanti, e *limitare l'opera del Parlamento* a quei grandi e supremi interessi che riguardano tutta la nazione. In questo modo i deputati, avendo sempre cose importanti da esaminare, si disavvezzeranno dal pettegolezzo.

Se non si fa così, cento volte meglio mettere il catenaccio al portone di Montecitorio per una decina d'anni. Non ci si perderebbe niente dal lato della libertà, si risparmierebbe qualche milione, e ci si guadagnerebbe un tanto dal lato del decoro ».

Il processo della Banca Romana

(Udienza di ieri).

Si odono i testi Dini, Ungaro, a discarico di Bellucci Sessa, che depongono favorevolmente.

Richiamasi quindi Grillo, che riconosce alcune sue lettere a Tanlongo.

Quindi, a dimanda, dice Alessandrini avere riferito al Ponti i disordini della Banca Romana e spiega la parte avuta da Chauvet nelle ultime trattative per la fusione delle Banche Romana e Nazionale.

Il presidente quindi legge le domande che si dovranno rivolgere ai testi Finali, Salandra e Baccelli, da interrogarsi a domicilio come grandi ufficiali dello Stato.

Stante la malattia di un giurato, l'udienza è rinviata a domani.

La malattia di Nicotera

Vico Equense 31 — La malattia di Nicotera segue il decorso oscillante.

Durante la notte ebbe maggiore depressione.

La pubblicazione del bollettino medico è cessata.

ENTRATE DOGANALI

Ecco le entrate doganali dal 1. gennaio al 30 aprile 1894:

Dazi d'importazione L. 63,910,921 nel 1894 contro lire 74,951,979 nel 1893, dazi di esportazione L. 1,623,219 nel 1894, contro 2,075,402 nel 1893; sopratasse di fabbricazione 480,274 nel 1894 contro 805,559 nel 1893; diritti di bollo L. 339,870 nel 1894 contro 439,396 nel 1893; *diritti marittimi* 1,998,127 nel 1894, contro 1,988,532 nel 1893; *proventi diversi* L. 280,796 nel 1894 contro 305,479 nel 1893.

Totale L. 68,633,207 contro 80,566,347 nei corrispondenti 4 mesi del 1893.

Si ebbe quindi un minore introito di L. 11,933,140.

IL DISCORSO DEL MINISTRO SONNINO
sui provvedimenti finanziari

Il fabbisogno.

Sonnino (*segni d'attenzione*) comincia dal rilevare che due punti sono ormai acquisiti dalla discussione: la necessità del pareggio tra l'entrata e le spese effettive, e la necessità d'imposte, salvo i disegni sopra la qualità e la misura di esse. Ma gli si mosse l'accusa d'aver esagerato il fabbisogno e, in quanto ai rimedi, d'aver offeso la dignità nazionale e violata la legge, violati i diritti delle Banche e turbata la circolazione, non tenuto conto dell'economia nazionale, presentate imposte che non rendevano e ricusate le grandi economie.

Passando ad esaminare la prima accusa, avverte che nella sua esposizione finanziaria egli ha annunziato il fabbisogno in 177 milioni, meno 22 milioni (avanzo di patrimonio,) cioè debiti pari a 155 milioni; ma egli non propose un aumento di entrate per 155 milioni.

Escludendo ogni teoria sul fabbisogno, il *ministro ammette* pure che le *ferrovie* si facciano con debiti, ma tutti son d'*accordo che* debbasi provvedere con l'entrate effettive alle spese effettive; bisogna però escludere ogni conto speciale o altra dissimulazione di debito. Ma è d'uopo tenere conto del *deficit* avvenuto per fatti accertati.

Dopo l'esposizione finanziaria del 21 febbraio, le dogane danno minori entrate di 18 milioni di fronte ai calcoli fatti sull'esposizione finanziaria; effetto questo dell'aggio non della depressione economica. Vi sono poi maggiori spese per 10 milioni. In riassunto, per la categoria prima (entrate e spese effettive 1894-95,) anche votati i provvedimenti, si avrebbe appena il pareggio, anzi qualche cosa meno.

Deducendo però i rimedi non applicabili per l'esercizio prossimo, giacchè è *impossibile portare adesso la ritenuta* al 20 per cento sulle cedole del luglio *ed agosto* e il *decimo* dei Comuni dal 1 luglio stesso, rimane un *deficit* di 25,7 milioni nel movimento dei capitali e si ha un avanzo di 61,8 milioni. *Quindi una differenza attiva* di 36 milioni, con cui si provvede in parte alle ferrovie, consentendosi il rinvio di 10 milioni agli anni successivi.

Le spese ferroviarie ammontano a 64 milioni, di cui perciò 28 debbono restare a carico del Tesoro.

Nel quinquennio successivo applicandosi i rimedi rinviati al 1 gennaio 1895, e le altre proposte del Governo, si avrebbe sulla categoria prima un *deficit* di un milione e mezzo nel 95-96, di 96 nel 96-97, di 21,2 nel 97-98, di 27,4 nel 98-99 e di 24,9 *nel* 99-900.

A queste deficenze si dovrà provvedere *con le economie, derivanti dai pieni* poteri.

Frattanto pel 1894-95, per la deficenza che ricade sul Tesoro, bisogna rinforzare questo, diminuendo l'aggravio che gli deriva dell'operazione dei debiti redimibili.

L'onorevole ministro nota che la Commissione ha reso un servizio al paese, ammettendo anche essa le necessità accennate in principio, cioè del pareggio e delle imposte; ma le sue proposte sono insufficienti a pareggiare la categoria prima.

Le proposte della Commissione.

La differenza fra le proposte del Governo e quelle della Commissione è minore nel 1894-95, dato il rinvio dei provvedimenti, ma è sempre notevole, supposta l'accettazione di tutte le proposte della Commissione, anche delle economie militari che la Camera ha respinto (*Commenti animati*).

La deficienza maggiore, derivante dalle proposte della Commissione, è di quindici milioni pel 1894-95, di 34 milioni e mezzo pel 95-96, e così di seguito.

Ricorda ancora una volta che sono già insufficienti al pareggio della categoria prima le proposte del Governo; quelle della *Commissione, anche* ammettendole tutte, lascierebbero un *deficit* addirittura gravissimo.

Dimostra che, accettando invece le proposte dell'onorevole Colombo; mancherebbero 32 milioni nel 1894-95 e dopo 49 milioni. Infatti l'on. Colombo suppone possibili 96 milioni di economie sui soli servizi civili in cinque anni.

Esclude le spese intangibili, militari, di riscossione, per la magistratura e per le carceri, resterebbero 210 milioni su cui dovrebbero farsene 96 di economie, cosa evidentemente impossibile.

L'on. Prinetti, riconoscendo il *deficit* dei 100 milioni, *propone di* riparavi spazzando via 137 milioni di *imposte attuali e sostituendovene* 130 che egli suppone poter cavare dal 3 per cento di imposta sull'entrata netta, fondata sopra calcoli assolutamente *ipotetici.*

L'on. Luzzatti, riconoscendo pure il *deficit,* toglie 70 milioni dalle proposte ministeriali, sostituendovi un pulviscolo di piccole tasse e riduzioni di spese, alcune delle quali sono accettabili e già allo studio, altre di lento svolgimento e da effettuarsi con i pieni poteri, ma che tutte insieme non bastano certo a provvedere al disavanzo. Tenendo però conto di varie osservazioni e proposte della Commissione e di suggerimenti utili di parecchi oratori, per rendere più facile la discussione, presenta un testo emendato dei provvedimenti. (*Segni di attenzione.*)

Il testo dei provvedimenti emendato.

Anzitutto *sostituirà* al decreto una legge (*commenti*) come fu fatto cento volte, introducendovi la quota di spese, calcolata in riduzione dal dazio di consumo, sulla facoltà ai Comuni di aumentare le sopratasse fino al 1|3 del dazio governativo e ritoccando di 2|100 il prezzo del sale fino. Altre modificazioni introdurrà relativamente alla ricchezza mobile, applicando l'aliquota generale alle società garantite. L'aliquota del 20 per cento anche per la rendita dal 1 luglio 94. Inoltre saranno proposte riduzioni alla categoria B ed alle ritenute per lasciti ad Opere pie. Sarà abolita la manomorta per i redditi delle Opere pie, che paghino l'aliquota del 20 per cento; abolita la tassa di negoziazione per tutti i titoli di Stato o sociali, cui si applica la ricchezza mobile al 20 per cento.

In *ordine* alla circolazione è disposto a sopprimere il termine dei tre mesi per l'applicazione più restrittiva poi 125 milioni ed a mantenere la restrizione della circolazione circa i conti correnti; ma per un terzo accetta il concetto della Commissione per assicurare che 200 milioni siano riserva metallica di biglietti e per l'eventuale aumento dei biglietti di Stato contro piena riserva con garanzia.

Accetta anche la proposta della Commissione che la prescrizione dei biglietti da lire 25 vada per metà alla cassa di vecchiaia e che il termine per la prescrizione dei biglietti consorziali da 5 e 10 lire scada il 1 ottobre 1894 invece del 1 luglio.

***

L'oratore riposa alcuni minuti e intanto nell'aula si intrecciano commenti animatissimi.

La Ricchezza Mobile e i titoli del Debito pubblico.

Riprendendo a parlare, il ministro tratta la questione della ricchezza mobile e della sua applicazione ai titoli del debito pubblico. Dimostra che non è giusto combatterla come un imposta speciale nuovamente inventata, e che non è possibile escludere i portatori esteri. Spiegando la indole della nostra imposta di ricchezza mobile che è progressiva secondo la natura dei redditi, e le diminuzioni delle varie categorie già fatte nel 1866, nel 1868 e nel 1870, prova che i titoli al portatore, se garantiti dallo Stato o da pubblici poteri, hanno speciale qualità di durata o di solidità, di sicurezza, di negoziabilità, di realizzabilità, che giustificano pienamente una maggiore aliquota di tassa; e quanto più *grave* è la tassa, tanto maggiori *debbono* essere le distinzioni.

È però giusto che le obbligazioni ferroviarie sociali con garanzia dello Stato debbano essere trattate al pari dei titoli dello Stato.

Ma tutti i titoli al portatore, colpiti dall'imposta al 20 per cento, si esentano per equità dalla nuova tassa di negoziazione o di circolazione. D'altronde i titoli di Stato s'avvantaggiono in capitale di ciò che perdono in rendita, come avvenne nel 1868 e com'è avvenuto ora. Cita in prova del suo asserto i corsi della rendita a Parigi negli ultimi mesi. Ai forestieri non è possibile fare una situazione privilegiata. Anche in Inghilterra ed in Austria sono colpiti. E lo esentarli adesso equivarrebbe a riconoscere ingiusto ciò che *si fece* nel 1868 e nel 1870.

Come spiegò il Peel, ed è stato più volte ripetuto, il reddito deve essere *colpito laddove si origina.* Non è possibile fare un titolo speciale di debito *estero,* anche perchè mancherebbe il modo più agevole di salvare gli scambi internazionali, arrecando gravissimi sbalzi nel corso dei cambi all'estero. Il mercato estero accetterà volentieri il titolo 4 per cento netto, considerando il minore interesse di 0,34 come un riscatto da ogni ulteriore imposta anche generale; mentre, secondo il nostro diritto e secondo le stesse proposte della Commissione e di molti oratori, ora la rendita vi è soggetta.

Dimostra infine come sia equo che al ristoro della finanza contribuisca la forma di ricchezza che più ne trae beneficio e che rappresenta una ingente somma, essendosi dopo il 1868 emessi circa 6 miliardi fra debito *consolidato* e debiti redimibili.

La circolazione.

Il *ministro* passa a spiegare ampiamente i decreti reali concernenti la circolazione. La condizione della circolazione trovata dal Governo, era intollerabile, non per effetto di eccesso di carta di Stato, inferiore anzi alla richiesta, ma per eccesso di circolazione bancaria, cui nessun freno era valso ad impedire.

Nonostante le disposizioni della legge, le Banche non cambiavano; il che era indecoroso lasciar durare. Fu quindi giocoforza dichiarare la inconvertibilità dei biglietti, ma doveva essere e fu dichiarata a solo vantaggio dello Stato e pei biglietti di Stato, con provvedimenti analoghi a quelli presi nel 1866, i quali però furono diretti a vantaggio della Banca Nazionale e non dello Stato. Ai biglietti di Banca poteva esser concesso *solo* un *corso legale con l'obbligo* del baratto, non in oro, che sarebbe stato *impossibile, ma in carta di Stato* sempre meglio garantita, perchè garantita dal Tesoro e dall'imposta.

A provvedere al cambio si son dati alle Banche 200 milioni di nuovi biglietti di Stato in luogo di 200 in oro immobilizzati come riserva piena di quelli.

Non è indifferente che si cambi o no dalle Banche anche carta con carta. Il cambio è freno automatico, il solo efficace contro gli eccessi della circolazione, la quale non si è accresciuta di un centesimo. Nessuna perdita, dice il ministro, è derivata agli Istituti. Essi potranno all'occorrenza rifornirsi di riserva con poca o niuna spesa. Tuttavia il decreto del 21 febbraio fu male interpretato. A chiarirlo meglio si fece quello del 28 marzo. Ottenuta anche l'assicurazione che i 200 milioni sarebbero stati restituiti in oro, gli Istituti accettarono le disposizioni di quei *decreti;* le accettò pure la Commissione, dalla quale a sua volta il Governo accetta la proposta che i biglietti di Stato possano essere portati a 600 milioni con piena riserva metallica.

La recente agitazione circa le azioni della Banca d'Italia non derivò dai decreti, ma dalle voci fatte correre circa i risultati nell'ispezione eseguita in obbedienza delle leggi. Si temette una chiamata di nuovi versamenti e la riduzione o la soppressione dei dividendi; proprio ciò che l'on. Luzzatti poco opportunamente chiese con molto calore.

Frattanto *ogni vizio* sopra i risultati nell'ispezione è prematuro e campato in aria.

Contro chi, come l'on. Luzzatti, paventa *diminuzione* delle riserve metalliche, il ministro risponde coi fatti. Dal 20 dicembre al 20 maggio la massa delle riserve metalliche è cresciuta di 34 milioni; la circolazione per conto del commercio è diminuita invece di 80 milioni e quella per conto del tesoro di 95. Al 10 dicembre la Banca d'Italia aveva circa 18 milioni di circolazione scoperta; ora invece, ha un margine legale di circa 70 milioni. L'aggio, ch'era salito circa al 15 0|0 a metà di gennaio, ora è disceso a 111 1|2.

La rendita a Parigi scese nel gennaio fino a 72; ora, malgrado l'annunzio della maggior ritenuta, è *sopra* 78. Queste cifre incontestabili provano che l'effetto *dei decreti è stato* tutt'altro che

nocivo. Non si pretende con ciò di aver risanata la circolazione. Ci vuole altro! Ma si è voluto metterla sulla buona via.

***

L'on. ministro si riposa alcuni minuti.

I provvedimenti e i Comuni.

Riprendendo il discorso, rileva la colpa che si fa ai provvedimenti proposti dal Governo di rovinare i comuni. Certo osserva l'on. ministro, qualche turbamento è stato arrecato per necessità di cose nelle agenzie dei comuni; ma si è cercato e si cercherà ridurre tali turbamenti al minimo possibile. In ogni modo darà ai comuni equi compensi.

È strano che si gridi contro l'abolizione del dazio sulle farine, vero sollievo per i consumatori poveri, specie in Sicilia ed in Puglia. Tuttavia si ammette dal Governo il rimborso ai comuni della quota corrispondente di spese di riscossione (oltre due milioni) e la facoltà a quelli, che non hanno ecceduto il limite legale, di reimporre per loro conto un terzo. Il consolidatamento del dazio consumo inoltre assicurerà per 10 anni un beneficio notevole ai comuni, che ammonterà ad oltre 20 milioni.

Il maggior aggravio per la maggior ritenuta sui titoli dei prestiti dei Comuni sarà ridotto sensibilmente, abolendo la tassa di circolazione.

L'abrogazione dell'art. 272 della legge comunale e provinciale ricorda che era già stata proposta tale e quale dall'on. Luzzatti, che ora se ne lamenta.

Altri compensi sono offerti ai Comuni, assoggettando alla sovraimposta il maggior valore dei fabbricati, ottenuto mercè la revisione, e preparando con ogni cura la riforma dei tributi locali, con la quale si cercheranno per i Comuni nuovi cespiti d'entrata nel gas, nella luce elettrica, nei materiali di costruzione, nei velocipedi.

Indispensabile alla vita economica dei Corpi locali è la restaurazione della Cassa depositi e prestiti, arrestando il suo esaurimento e rifornendola di nuovi introiti, non perchè sia incentivo allo indebitamento, ma perchè soccorra nei casi in cui non vi è modo di provvedere altrimenti ed in specie per la conversione dei debiti più gravosi.

Dimostra come l'impiego in rendita sia stato molto più vantaggioso alle opere pie dell'impiego in fondi. Tuttavia per i redditi colpiti da maggior ritenuta, propone la soppressione della tassa di manomorta. Inoltre si sottrae all'aumento generale, anzi si propone di diminuire in notevole misura la tassa di successione sopra i lasciti ad istituti di beneficenza.

Il Tesoro e l'economia nazionale.

Le condizioni del Tesoro non sono peggiorate, anzi sono migliorate, nonostante la diminuzione di 24 milioni nelle riserve auree, perchè si sono pagati all'estero per 119 milioni, pur riscattando i quattro milioni di rendita pignorati presso i banchieri di Berlino.

Il ministro non trova giusta l'accusa che nel suo piano egli non abbia tenuto alcun conto dell'economia nazionale (*Segni di attenzione*). Data la necessità delle imposte, egli ha cercato di ripartirle equamente su tutte le fonti della ricchezza, salvo già quelle troppo aggravate, come i fabbricati, e con minore aggravio delle meno prospere, come le industrie. L'abolizione del dazio sulle farine va a favore delle plebi rurali, agglomerate specialmente in Sicilia ed in Puglia. I piccoli redditi sono esentati dagli aumenti della fondiaria e della tassa sulle successioni. L'entrata è proposta con aliquota bassa, ma come tassa complementare ed inizio della trasformazione dei tributi.

Altre riforme tributarie si studiano, ma non si possono improvvisare. Si cercherà anche di ricavare qualche risorsa da piccolissime imposte e così si potrà rinunciare a richiedere uno dei decimi sulla fondiaria. (*Approvazioni — vivissimi commenti*).

Ricorda le affrettate riforme dei diritti di cancelleria e della tassa sugli spiriti che fecero perdere molti milioni allo Stato.

Parimenti respinge l'accusa che si trascurino le economie. Il Governo tra le economie già proposte nel bilancio 94-95 ed altre, che dovranno realizzarsi con i *pieni poteri, s'impegna di farne* per 50 milioni. Del resto neanche le economie s'improvvisano. Non ogni diminuzione di spesa è utile.

Si citano esempi di spese, come quelle per la sicurezza pubblica, per la magistratura, per la flossera, la cui diminuzione sarebbe fatale all'economia nazionale. Molte volte l'apparente riduzione dei pubblici uffici si traduce in maggiori spese. Tutti invocano le economie, ma nessuno vuole quelle che colpiscono il proprio paese. (*Commenti*).

La massima parte degli oratori ha ripetuto che la potenzialità contributiva del paese è diminuita, che di ciò è prova la diminuzione delle entrate dello Stato e che quindi *dalle nuove imposte* non si ricaverà alcun frutto, perchè si perderà altrettanto sopra altre entrate.

In questo affermazioni vi è molta esagerazione.

Una osservazione attenta degli attuali fenomeni economici esclude lo eccessivo scoraggiamento. Le entrate sono diminuite anche perchè gli italiani fanno una vita economica, più prudente, e perchè si è *ridotto l'eccesso delle opere pubbliche*.

Il movimento industriale è accresciuto, migliora il commercio internazionale. Raffrontando l'Italia con gli altri Stati d'Europa nel periodo 1890-93, se ne deduce che l'aver essa soltanto accresciuto notevolmente le sue proprie entrate doganali in quest'anno, è dovuto all'aggio.

Escluso il grano, la massa dei valori importati nei primi quattro mesi del 1894 è inferiore di 11 per cento a quella dei mesi corrispondenti del 1893, mentre la media dell'aggio è stato di 14 per cento. La diminuzione delle tasse sugli affari è insignificante. Sulle ferrovie sono diminuiti i viaggiatori, ma sono cresciute le merci. Il consumo del sale è in aumento, non ostante l'aumento delle tasse.

Migliorando il bilancio, si gioverà alla *fortuna privata e pubblica, in misura* molto maggiore dell'aggravio che si imporrà ai contribuenti.

I decreti reali.

Il ministro risponde all'accusa di aver abusato dei decreti reali, che, del resto, la stessa Commissione dei Quindici approva tutti nel merito. Bisogna riportarsi ai momenti eccezionalmente difficili e gravi in cui furono emessi ed alla necessità che qualcuno si assumesse la responsabilità di rimediare senza indugio. *L'aumento della circolazione* fu decretato per non far fallire alcune Casse di risparmio e per migliorare l'ordine pubblico in Sicilia e in Puglie, e per evitare la speculazione fu necessario decretare i due provvedimenti connessi dell'aumento del grano e dell'abolizione del dazio sulle farine. I decreti sulla circolazione sono giustificati dall'urgente bisogno di moneta spicciola e dalla necessità di regolare la inconvertibilità dei biglietti, di esser sicuri della cassa per pagare i buoni del Tesoro e ritirare la rendita pignorata a Berlino e rialzare, come fu diffatti rialzato, il nostro credito calmando il panico generale.

Del resto, si vedono gli effetti dei decreti; assicurati nuovi introiti, poichè i catenacci non diedero il menomo adito alla speculazione; aumentate le riserve delle Banche; diminuita la carta in circolazione; pagati molti milioni all'estero; rialzato il prezzo del consolidato; diminuito l'aggio.

Conclusione.

L'ideale cui tendo non è quello attribuitomi di pagare tutte le spese, compresi gli ammortamenti e le ferrovie, con le entrate ordinarie: — ne siamo purtroppo lontani. L'ideale pratico immediato che si deve raggiungere per salvare dal precipizio la nostra finanza *è quello di pareggiare il bilancio* effettivo entro il 1895-96, provvedendo col debito e col consumo di patrimonio alle costruzioni, ma senza ricorrere a nuove emissioni.

A raggiungerlo occorre uno sforzo vigoroso per risalire ad un punto in cui ci sia concesso prender fiato, altrimenti precipiteremo. (*Rumorosi commenti*).

L'aumento del debito pubblico negli ultimi anni, ha divorato tutti i proventi delle imposte e delle economie realizzate alla spicciolata. Occorrono imposte a pronto effetto ed economie radicali audaci e continue. (*Vivi commenti*).

Non è vero che si faccia politica fastosa. Si spendono dieci milioni di meno negli armamenti; 17 milioni in meno negli altri servizi: si diminuiranno ancora altri 25 o 30 milioni. Nessun atto fastoso ci si può rimproverare. Nessun Ministero si è tanto preoccupato della finanza e del pareggio. Si son chiesti poteri eccezionali per riduzioni che non si potrebbero fare con preventivo discussioni parlamentari.

Promettere di più ed ammassare grosse cifre senza essere sicuri di *poterle mantenere, sarebbe ingannare il* paese.

La grave situazione richiede provvedimenti pronti ed energici. Il rigetto di questi provvedimenti, equivarrebbe a perdere un anno. A novembre forse sarebbe troppo tardi!

Non ha ambito a questo posto, ma desidero lasciarlo con la coscienza sicura di aver fatto il mio dovere. Tale era, in primo luogo, dire la verità. Il ministro cita una recente frase di Imbriani: *Il vero patriottismo sta nel dire la verità.* Quando la parola vera tende a scongiurare dei mali per la patria, è sempre parola di patriota.

L'on. Martini Ferdinando e l'on. Martini Giovanni *nella discussione del bilancio della guerra*, l'on. Colajanni l'altro giorno, nel citare le parole con cui chiusi l'esposizione finanziaria, mi fecero dire: *Dio salvi la nostra cara patria!* Non è esatto; dissi: *Dio protegga!* Il compito di salvarla dalla rovina economica e finanziaria tocca a voi, colleghi cari, col vostro voto coscienzioso e coraggioso; pensateci! (*bene, bravo, commenti*).

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Giugno (1344). Il Comune di Cividale contrae un prestito onde pagare le milizie inviate contro i Signori di Pinzano.

×

Un pensiero al giorno.

L'eguaglianza, nel senso che si dà comunemente a questa parola, non è che una illusione o una follia. La livellazione geologica, ove fosse possibile, segnerebbe la fine del nostro pianeta, e la terra non altro diverrebbe se non una immane necropoli di tutti gli esseri organici: la livellazione degli uomini, ove anche non urtasse contro le leggi della natura e fosse verificabile, sarebbe il sepolcro della civiltà. Ma le disuguaglianze umane hanno ad essere veramente determinate dalla natura, dall'ingegno, dal valore, e non già dal caso, dal privilegio o dalla eredità.

×

Cognizioni utili.

I venti col loro aliti eterni contribuiscono a dare maggiore energia all'attività umana, mentre la loro assenza quasi totale contribuisce a dare a un clima il carattere di monotono e di snervante.

I venti, all'infuori della violenza con cui soffiano, possono, secondo il luogo da cui spirano, o darci un'aria più pura di quella che respiriamo ordinariamente, o *portarci sulle loro ali lontani* miasmi.

Talune persone hanno una speciale intolleranza per qualunque vento, che abbia appena un mediocre grado di forza, e se ne sentono irritati assai.

Si può a poco a poco avvezzarsi a tollerare il vento, e coll'uso dell'acqua fresca domare quei nervi irascibili, che sono uno dei gravi tormenti della nostra attuale generazione.

×

La sfinge. Monoverbo.

ONONT

Spiegazione del monoverbo precedente:
TORINO (*tor in o*)

×

Per finire.

Un mendicante importuna una signora con le parole:

— Fatemi la carità.

— Vergognatevi! Siete ubriaco da non poter neppure reggervi sulle gambe! Ritornate almeno quando siete a digiuno!

Il mendicante amaramente:

— Ah! vedo bene che la signora è decisa a non darmi *mai* nulla.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Al corrispondente di Artegna. Non potremmo pubblicare la sua corrispondenza di ieri senza praticarvi dei tagli profondi nella parte essenziale e più importante, mentre Ella « bramerebbe che fosse stampata in tutta la sua integrità ».

Non dubitiamo che le gravi cose in essa narrate siano « scrupolosamente » conformi a verità; ma sono verità che ci manderebbero dritti dritti fra gli amplessi di quel famoso articolo del Codice zanardelliano, ch'Ella conosce, se ci permettessimo di stamparle prima che siano state accertate dal Procuratore del Re.

Così è con quel famigerato articolo. Lascia incolumi libellisti, ricattatori, diffamatori di mestiere, e simili birbanti, e colpisce il pubblicista onesto che, nell'interesse di tutti, svela *le magagne* e le porcaggini di quel tale ufficio, o di quel tal altro funzionario, o uomo politico, o pubblico amministratore.

E l'onestà del pubblicista galantuomo non è mica *rimunerata* con pene benigne, ma è questione di parecchi mesi di reclusione, e di migliaia di lire di multa, che vanno anche talvolta ad irraggiare leggiadramente tre altre persone intorno allo scrittore dell'articolo incriminato e al gerente: vale a dire il direttore del giornale, il proprietario, il tipografo. Ed è una bazza se vengono risparmiati i facchini addetti al manubrio della ruota che fa muovere la macchina che stampa il giornale.

Per Ella, che intende, abbiamo detto anche troppo, e ci dispiace di non poterla accontentare questa volta, mentre pubblichiamo sempre volentieri le sue corrispondenze.

L'importo dei francobolli contenuti nella sua lettera rimane a sua disposizione presso l'Ufficio d'Amministrazione.

Furto di stagione. A Pordenone ignoti dal fondo aperto di proprietà del cav. Luigi Cossetti tagliarono ed asportarono foglia di gelso per il valore di circa 15 lire.

Latisana, 31 maggio.

Ferrovia.

Da molto tempo si manifesta il bisogno di avere una più rapida e diretta comunicazione con Venezia, mediante una migliore disposizione d'orario o di treni, locchè si potrebbe ottenere con un aggravio relativamente lieve a carico della Società Veneta, la quale verrebbe d'altro canto compensata da un maggiore introito.

Con la locomotiva e il materiale del treno 113 si potrebbe attivare da Portogruaro per San Giorgio Nogaro un treno coincidente con quello che arriva a Portogruaro alle ore 21.30 da Venezia. E al mattino, col medesimo materiale, potrebbesi effettuare un treno in coincidenza con quello che da Casarsa conduce a Venezia, e quindi dar luogo all'ordinario 110 per Udine.

All'onor. Sindaco di Latisana, a cui stanno tanto a cuore gli interessi del commercio locale, giro la raccomandazione affinchè prenda l'iniziativa coi *Comuni interessati lungo la linea.*

Il nuovo podestà di Gorizia.

Il Consiglio di quella città, in una seduta privata tenuta mercoledì sera, ha deciso di raccogliere sul nome dell'avv. Venuti i suoi voti per la nomina del podestà, che è fissata per sabato a *mezzogiorno.*

Prossima elezione.

Gradisca, 31 maggio.

Stando a quello che si sente, le maggiori probabilità di essere eletto deputato dei Comuni del Gradiscano alla Dieta, l'avrebbe il signor Virgilio Gasparini, podestà di Villesso.

Di una lotta pare che non vi sarà da discorrere, perchè se è vero quello che sonano certe campane, il candidato clericale, che aveva avuto qualche velleità di concorrere, si è scoraggiato ed ha rinunciato dopo avere fiutato il vento.

P. S. Sento adesso che il supposto candidato clericale dichiara mediante la *pubblica stampa di non aver mai pensato* a concorrere. Prendo a notizia e trasmetto.

UDINE

(La Città e il Comune)

Consiglio comunale. Nella seduta della Giunta municipale di jeri venne deliberata la convocazione del Consiglio comunale per il 15 giugno. Sarà una tornata importante e che durerà tre o quattro sedute. Ci sono molti oggetti da esaurire e fra gli altri il conto consuntivo 1893 e relativo resoconto morale, autorizzazioni a stare in giudizio contro la Ditta Dormisch per pagamento dei canoni della forza motrice e contro la Provincia per pagamento della spesa di concorso per il Ginnasio-Liceo, regolamento per il Consiglio comunale, ampliamento dell'abitazione del veterinario municipale, ampliamento delle scuole d'arti e mestieri, erezione di un chiosco in piazza del Duomo, nuove deliberazioni sul Legato Caccia, quattordici interpellanze del consigliere Pletti, una interpellanza del consigliere Casasola sull'inaugurazione dell'Asilo infantile M. Volpe, ecc. ecc.

Per la festa dello Statuto. La Giunta municipale nella sua ordinaria seduta di jeri ha deliberato, in occasione della festa dello Statuto, le seguenti elargizioni: al Giardino d'infanzia lire 1000, al Comitato protettore dell'infanzia lire 500, all'Orfanotrofio Tomadini lire 500, alla Società reduci e veterani lire 300, all'Asilo infantile di via Rauscedo lire 300, alla Congregazione di carità lire 300.

Alle 10 e mezza di mattina avrà luogo l'estrazione delle grazie dotali.

Fiera di San Canciano. Il mercato di ieri l'altro fu assai debole anche per la ricorrenza di quello di Mortegliano. Nessuna oscillazione sui prezzi dei buoi e delle vacche da lavoro e sui vitelli. Aumentati di circa il 5 per cento il valore dei buoi da macello. Tutti gli affari seguirono fra provinciali.

Si contarono 276 capi bovini così divisi: 44 buoi, 158 vacche, 30 vitelli sopra l'anno e 44 sotto l'anno.

Andarono venduti circa sei paia di buoi, 30 vacche, 12 vitelli sopra l'anno e 20 sotto l'anno.

Si chiusero contratti ai seguenti prezzi:

Buoi al paio a lire 700, 710, 780, 1000, 1125;

Vacche nostrane a lire 137, 186, 217, 285, 300, 360, 385; slave 97, 109, 115, 123;

Vitelli sopra l'anno a lire 160, 185, 230, 250; al paio 520, 580, 275; sotto l'anno 66, 100, 108, 115, 120, 135, 145, 148, 185.

Cavalli 43, asini 6. Venduti circa 8 cavalli ai seguenti prezzi: lire 94, 130, 220 e 285; nessun asino.

Prezzi rialzati perchè abbondando i foraggi, non è sentito il bisogno di vendere.

Società operaia generale. Questa sera alle ore 20 e mezza il Consiglio della Società operaia si raduna in seduta per trattare i seguenti oggetti:

1. Domanda di sussidio di cronicità;
2. Domanda di sussidio straordinario;
3. Nomina di una Commissione per regolamento del Comitato sanitario;
4. Comunicazioni ed eventuali deliberazioni;
5. Soci nuovi.

Tiro a segno di Udine. Domenica 3 giugno dalle 6 alle 9 ant. al campo di tiro si eseguiranno le lezioni 7. 8. 9. 10.

Per la Camera del lavoro. Riceviamo e pubblichiamo:

« Ieri sera, in seguito ad invito del Comitato provvisorio per la fondazione della *Camera del lavoro, si adunarono* nella sala del Circolo di studi sociali i consiglieri comunali Sandri, Pletti, Vatri, Seitz, Garatti e Pedrioni, alcuni ferrovieri, il dottor Erasmo Franceschinis, il signor Savi ed il signor Vendruscolo, per proseguire alla discussione dello schema di Statuto proposto.

La discussione, seria ed esauriente, si arrestò sopratutto sugli articoli 6 e 20, apportandovi parecchie modificazioni ed aggiunte.

Infine venne approvato l'intero Statuto con le modificazioni introdotte.

La serietà e l'interessamento con cui persone di diverso partito, aiutarono il Comitato provvisorio nella compilazione *dello Statuto, dimostrano come tutti vedan* nella Camera del lavoro una provvida istituzione degna di sorgere vicino alle altre delle quali Udine va, con ragione, superba, e danno affidamento che presto sarà un fatto compiuto ».

Lascito Aghina. Nella seduta di ieri della Giunta municipale venne data partecipazione delle disposizioni testamentarie del defunto *Giorgio Aghina,* salvo di occuparsene ulteriormente quando vi sarà qualche cosa di più concreto.

Un'importantissima relazione

sul cholera in Italia nel 1893

Una lettura istruttiva pei Comuni e pei privati.

È uscita, e verrà diramata a tutti i Sindaci del Regno, la importantissima *relazione* del comm. prof. Pagliani, Direttore della sanità pubblica *intorno alla epidemia di cholera in Italia nell'anno 1893.* In essa è una vera miniera di fatti, *che mentre saranno* destinati a far progredire la scienza igienica in sè, valgono dall'altro a dimostrare la bontà della nostra organizzazione sanitaria, che può veramente servire di modello alle più colte nazioni, per quanto non scevra affatto di certi difetti, cui non è difficile del resto togliere, dopo la fatta esperienza.

Riportiamo della relazione in parola le *conclusioni*, dalle quali si può avere una idea della serietà e importanza del lavoro dell'illustre comm. Pagliani.

Conclusioni:

Se ora, riassumendo i fatti occorsi, considero le ragioni per cui su di un grandissimo numero di Comuni in cui il cholera fu importato, in moltissimi non attecchì, ed in altri, relativamente pochi per altro, invece si sviluppò abbastanza sensibilmente, io ritengo di *potere in tesi generale bene osservare:*

1° che tutte le volte, direi senza eccezione, in cui le autorità locali poterono avere pronta conoscenza dei primi casi e curarono che l'azione di sanitari convinti e bene istruiti fosse immediata, non si ebbe conseguenza di diffusione della malattia;

2° che tutte le località più fieramente colpite nelle precedenti epidemie, nelle quali si erano migliorate negli anni passati le condizioni igieniche, specie in rapporto all'approvvigionamento dell'acqua, od in cui si presero in tempo misure precauzionali serie e razionali, per quanto vi sia stata ripetutamente importata l'infezione non ebbe essa seguito, o la malattia vi si mantenne in grado mitissimo;

3° che il più delle volte in cui fu fatta attenta indagine delle varie vie per le quali l'infezione poteva essere penetrata in un centro abitato, anche se questo fosse in cattivissime condizioni igieniche e quella in esso molto diffusa, non fu difficile scoprirne le traccie e con mezzi pronti ed energici riuscì anche abbastanza facile il dominare la gravità dell'epidemia o l'arrestarla prontamente;

4° che si deve avere la più grande fiducia nelle disinfezioni praticate coi materiali o mezzi disinfettanti riconosciuti nella scienza come efficaci, se applicati con grande rigore;

5° che nulla più è *funesto per le con-*

seguenze a cui può portare l'infezione cholerica, quando è penetrata in un centro abitato, che la incuria, o peggio, il scetticismo delle autorità locali, sia amministrative che sanitarie, riguardo all'applicazione dei provvedimenti profilattici.

***

Prima di finire la sua interessante relazione, l'autore passa a fare alcune altre brevi considerazioni, delle quali ci piace riportare i due brani seguenti:

„La lotta che si è combattuta quest'anno contro il cholera, là dove speciamente trovava terreno così propizio per il suo sviluppo, ha dato, a mio avviso, dei risultati molto confortanti, perchè ha provato quanto grande possa essere l'efficaccia dell'opera dell'igienista e di quanta utilità sia l'avere bene organizzato un personale sanitario, convinto, disciplinato e devoto al suo dovere.

Ha dimostrato peraltro ancora, che abbiamo bisogno di proseguire sulla via del perfezionamento di questa organizzazione, migliorando il servizio dei porti e con questo il servizio della emigrazione, che si è mostrato quest'anno molto deficiente, e su questo indirizzo si potrà più direttamente agire da parte nostra dopo che col 1 febbraio del corrente anno il personale medico dei porti passerà alla dipendenza del Ministero dell'interno.

Un bravo carabiniere udinese. Apprendiamo dai giornali che nel noto conflitto avvenuto a Sassari colla banda De Rosas, fra i carabinieri, comandati dal maresciallo Audisio rimasto vittima del suo dovere, che si distinsero, c'è anche il milite Sandrini di Udine. I giornali aggiungono che i bravi carabinieri che presero parte in quello scontro ricevono da tutta la cittadinanza vive congratulazioni.

Morsicato da un cane. Ieri il giovinetto Romeo Canz d'anni 9, abitante fuori porta Grazzano, veniva morsicato da un cane riportando una ferita alla spalla sinistra, giudicata guaribile in sei giorni salvo complicazioni.

Ragazzi questuanti. Stamane vennero accompagnati in caserma delle guardie di città per essere rimpatriati i ragazzi Attilio Veri, d'anni 11 e Battistino Zenero d'anni 8, entrambi da Terrenzano, perchè da qualche giorno si aggiravano per le vie della città chiedendo l'elemosina ai passanti. I genitori dei ragazzi saranno denunciati all'Autorità giudiziaria.

Un subbuglio fra studenti. Da qualche giorno per cose da nulla, pettegolezzi da ragazzi, erano sorte delle rivalità fra alcuni studenti del Ginnasio-Liceo ed alcuni alunni della scuola d'arti e mestieri presso la Società operaia. Dopo apostrofi più o meno ingiuriose scambiatesi per la strada fra i contendenti, erano corse delle sfide di combattimenti che dovevano aver luogo in una di queste sere in Giardino grande.

Di codesto non belle cose venne a conoscenza l'Autorità politica che interpose i suoi uffici onde le ragazzate non avessero a finire in qualche accidente disgustoso ed infatti vi riuscì perchè tutto si limitò ad un po' di subbuglio.

L'altra sera è ieri sera erano gruppi di studenti ginnasiali fermi in piazza V. E. e ieri sera alcuni di questi gruppi si recarono in piazza dei grani all'uscita degli alunni dalla scuola d'arti e mestieri. Ivi l'agitazione durò alquanto, vi furono fischi, si formarono grossi capannelli di studenti e di giovani operai; intervennero guardie di P. S. carabinieri, delegati di P. S., ma dopo le 10 tutto era finito senza disordine alcuno, essendosi lentamente dileguati gli assembramenti.

Abbiamo fatto la pura cronaca senza apprezzamenti; pure sarebbe desiderabile che la gioventù studiosa di tutte le classi sociali spendesse il suo tempo in migliori occupazioni.

Una condanna ed una assoluzione. Davanti alla terza Sezione della Corte d'Appello di Venezia si discussero due cause penali, relativamente importanti, una contro certo Martini imputato di bancarotta fraudolenta per avere egli distratto in pochi mesi una parte del suo patrimonio in danno dei creditori.

Lo difendeva l'avv. comm. L. Bizio il quale esaminò la causa con molta diligenza essendo involuta. La Corte confermò la Sentenza diminuendo la pena a due anni e sei mesi di reclusione.

Miglior fortuna ebbe l'altra causa trattata in confronto della guardia di finanza Serra addetto alla brigata di Privano.

L'esimio consigliere cav. Gialinà fece una dettagliata relazione della causa.

L'imputato era difeso dall'avv. Giacomo Baschiera il quale, coordinando diligentemente le circostanze più salienti, dimostrò che l'accusa di subornazione era affatto infondata. Domandava quindi che venisse riformata la sentenza del Tribunale di Udine dichiarando il Serra irresponsabile.

La Corte, con motivata sentenza, fece buon viso alle ragioni esposte dal difensore, per cui Pietro Serra venne assolto da siffatta imputazione.

Si provveda. Nella cronaca pervenutaci ieri, che riguardava le ossa che furono trovate nel vicolo di via Cussignacco, si diceva che le ossa furono di nuovo sotterrate, ma ciò avvenne in parte. Oggi una persona che fu in quel vicolo ci portò un pezzetto di quelle ossa e ci assicurò che ve ne sono delle altre a fior di terra. Dunque si provveda onde vengano quelle ossa raccolte e portate nel Cimitero.

Chi ha bisogno di fare una cura ricostituente, ricorra con fiducia al **Ferro Pagliari**, che trovasi in tutte le farmacie.

Pubblico incanto

Dal 31 maggio in poi dalle ore 9 ant. alle 12 mer. e dalle 2 alle 6 pom. nel negozio Marchesi successore Barbaro si metterà al pubblico incanto tutta la merce in esso esistente e *cioè*:

Stoffe d'estate per vestiti
» » » calzoni
» » » soprabiti
» d'inverno » vestiti
» » » calzoni
» » » paletots
» » » ulster

Pettinati neri, bleu, maron. Cheviots neri, bleu, maron. Calzoni e vestiti bianchi per bagno. Flanelle per fodere e camicie.

L'incanto avrà per base il prezzo della stima giudiziale.

Udine — Mercatovecchio n. 2 — Udine.

Angiola Chiozza Kechler

Dopo lunghe ed indescrivibili sofferenze, dinnanzi alle quali a nulla valsero i tentativi dell'arte medica, nelle prime ore d'oggi mancava a' vivi *Angiola Kechler* nata *Chiozza*. Con Essa Udine nostra perde una delle migliori sue cittadine.

Vero tipo di madre, allevò i suoi figli nel santo e puro amore della famiglia.

Nata e vissuta fra le agiatezze del ricco censo, non ne fece mai ostentazione, ma invece di esso usò per largo aiuto ai miseri.

Fu sempre prima nelle grandi occasioni di pubbliche beneficenze, e qui basti ricordare la opera sua come presidente del Comitato delle Signore per gli ospizi marini, da cui sorse l'attuale Comitato protettore della infanzia, che ben a ragione la volle a sua presidente onoraria.

Nè sarà qui fuor di luogo il ricordare come per generosità sua e del marito cav. uff. Carlo Kechler, il Comune amministra lire 850 di Rendita Italiana il cui prodotto netto viene ogni anno versato alla Congregazione di Carità.

Dinanzi a simili opere buone ogni lode sarebbe un di più; ma non è un di più l'augurio che i nobili esempi dell'estinta trovino imitatrici.

Alla famiglia Kechler ed a tutti i congiunti, le nostre più vive e sincere condoglianze.

La Redazione.

Angiola Kechler nata Chiozza

dopo lunghe sofferenze, sopportate con ammirevole forza, confortata da' suoi cari e confortata dalla fede in Dio, rendeva a Lui la sua anima, stamani alle ore quattro.

Il marito Carlo Kechler, il figlio Roberto, le figlie Anna, Maria e Camilla ed i generi conte Antonino di Prampero, Gaetano Rossi e Domenico Pecile, angosciati per tanta perdita, ne danno la triste partecipazione, anche in nome degli altri congiunti.

Udine, 1 giugno 1894.

I funebri avranno luogo domani, sabato, alle ore 9.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

31 - 5 - 94	ore 9.	ore 15.	ore 21.	gio. 1 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	750.9	749.8	750.9	752.2
Umido relat.	69	54	81	75
Stato di cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. m	—	—	—	—
Vento (direzione	—	SW	—	—
Vento (vel. Kilom.	—	3	—	—
Term. centigr.	17.4	22.4	17.5	19.4

Temperatura (massima 25.2
(minima 10.6
Temperatura minima all'aperto 9.8
Nella notte 14.0 ; 13.8

Orario Ferroviario

(Vedi quarta pagina)

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 31.
Presidenza *Biancheri.*

Esaurite le solite interrogazioni si riprende la discussione sui provvedimenti finanziari.

Vacchelli relatore (*segni di attenzione,*) dopo aver tributato lode al ministro per il modo col quale regola *i rapporti del tesoro con gli istituti* d'emissione, o per l'austera severità con la quale provvede all'andamento del ministero, rivendica *alla Commissione* il diritto e il dovere non solo d'accettare o respingere ma altresì di modificare le proposte affidate al suo esame.

L'on. relatore dimostra che nessun ritardo può attribuirsi alla Commissione e nessun danno dall'aver essa voluto approfondire l'esame del disegno di legge; esorta però la Camera a non separarsi prima d'aver provveduto all'equilibrio del bilancio. (*Bene! bravo!*)

Per incidenza dichiara che non concorda con quegli oratori i quali deplorano che si sieno costruite strade ferrate improduttive, avvertendo che i vantaggi economici e politici ch'esse recano si possono tradurre in soldi o denari. (*Bene!*)

Parlando sul disavanzo considera erronei gli apprezzamenti del ministro relativamente al deviamento degli introiti doganali ed ad altre passività, di *maniera che ritiene* che il disavanzo medesimo debba essere considerato in 98 milioni.

Riconosce che considerando singolarmente il bilancio 1894-95 può essere nel vero il ministro quando pensa che le proposte delle Commissioni non basterebbero al pareggio, ma per deficenza transitoria la Commissione non esiterebbe ad accettare la tassa sull'entrata compresa tra le proposte del Ministero.

Parlando delle economie non crede possibili quelle suggerite dagli on. Pelloux e Wollemborg, e dichiara essere necessario fare le economie sui bilanci militari consolidandoli nella cifra complessiva di 310 milioni, e ciò sia pel ristoro dell'erario sia per aver propizia l'opinione pubblica nelle nuove imposte che pur sono indispensabili.

L'on. Vacchelli, dopo aver risposto molto lungamente ai vari oratori, prende qualche minuto di riposo.

Riprendendo il suo discorso, dopo aver dimostrato la necessità del dazio sul grano *e difeso l'aumento del prezzo* del sale e la importazione di un decimo sulla fondiaria, si intrattiene sull'aggravamento dell'imposta sulla *rendita*, ma esclude che sia lecito ridurre l'interesse del debito pubblico, *come in realtà* propone il ministro; — dopo aver dimostrato la illegittimità dell'imposta speciale del venti per cento sulla rendita, sostiene che l'imposta stessa impedirebbe la circolazione dei capitali, mentre respingendola risorgerebbe il credito nostro.

« Del resto l'Italia ha superato difficoltà ben maggiori *senza* mai venir meno ai propri impegni e senza scredittarsi in faccia alle altre nazioni » *(bene!)*

Respinge il concetto espresso da qualche oratore che lo Stato dovrebbe assumersi la smobilizzazione delle Banche, e su questo punto si associa alle idee manifestate dell'on. Luzzatti.

Raccomanda *fortemente* al Governo di provvedere alla diminuzione del debito fluttuante del Tesoro.

Conferma il biasimo espresso nella relazione per l'attuazione di alcuni provvedimenti fatti con decreto reale, dimostrando le conseguenze dannose di siffatto sistema e lo scredito che esso riversa sul parlamento. La Commissione, conchiude l'oratore, fu accusata di aver ricorso a risoluzioni medie, ma non possono dirsi medie risoluzioni quelle che conducono al ristoro del bilancio mantenendo intatto il decoro della patria (*Vive approvazioni*).

Svolgono i loro ordini del giorno Sciacca della Scala, Farina, Licata, Giusso e *si rimanda la discussione a domani.*

Si comunicano altre interrogazioni, fra le quali una di Odescalchi al ministro dell'interno sui provvedimenti che intende prendere per evitare l'esplosione delle bombe ed iscoprire i colpevoli autori.

Crispi, presidente del Consiglio, risponde subito all'interrogazione dell'on. Odescalchi. Dichiara che è in esame alla Camera un disegno di legge, e che verrà fra breve alla seconda lettura.

Odescalchi insiste nell'osservare che questi autori delle bombe sono *sempre* ignoti. Dice che Crispi dovrebbe fare il suo dovere.

Crispi, interrompendo; — « *Ho fatto* sempre il mio dovere signor principe, e l'ho fatto meglio di qualunque altro. Respingo l'accusa con disdegno e protesto ».

Odescalchi; — « *Potresti finchè vuole,* ma purtroppo i fatti mi danno ragione. Gli autori delle bombe rimangono sempre ignoti. E se non vuole la parola *dovere*, metta pure la parola *obbligo* ».

Crispi; — « Ora non è il momento opportuno per parlare, altrimenti direi che ho trovato una gran confusione nell'amministrazione, un grande disordine.

Sotto il passato ministero molti funzionari furono cambiati. E' quindi necessario del tempo per sistemare il servizio.

Poi, conchiude, mancano i fondi. Aiuti lei, onorevole Odescalchi !

(*A questa indovinata esclamazione del presidente del Consiglio scoppiano risa generali*).

Quando la Camera approvi le mie proposte e voti i fondi necessari anche il servizio di polizia procederà meglio ».

E la seduta termina.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 31.
Presidenza *Farini.*

Procedesi alla discussione del rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato nell'esercizio finanziario 1892-93.

Rossi A. osserva che il relatore rileva pecche nell'amministrazione. Accenna principalmente alle spese ferroviarie, che costituiscono un vero cancro nel nostro bilancio.

Majorana Calatabiano approva la relazione.

Calenda, ministro di grazia e giustizia, presenta il progetto che autorizza di chiamare gli uditori giudiziali alle funzioni di vice pretori e ne chiede l'urgenza, che viene accordata.

Cambray Digny, relatore, si dichiara impreparato e si compiace di essere d'accordo con Rossi A.; non crede opportuno antecipare la discussione sopra il dazio di importazione sul grano.

Salandra, sotto segretario alle finanze, dicesi anch'egli impreparato come il preopinante. Tuttavia espone brevi considerazioni e ringrazia Rossi della cortese approvazione data all'attuale indirizzo finanziario, approvazione, che suona gradita in questi aspri momenti.

Si chiude la discussione generale e si leva la seduta.

PREVISIONI SUL VOTO

Roma 31 — Il voto non si avrà prima di sabato, se si riuscirà per quel giorno ad esaurire tutti gli ordini del giorno.

Si crede che domani parlerà Zanardelli e sabato l'on. Crispi.

Finora 287 deputati sono presenti in Roma; si crede che ne parteciperanno al voto 350.

Un'altra bomba a Roma

Roma 31 — Finora nulla si conosce degli autori delle bombe scoppiate iersera. Continuano le perquisizioni.

Stamane alle ore 10 fu avvertita una nuova detonazione in piazza Dante. L'*Opinione* dice di trattarsi di una bomba di rame piccola e carica di polvere e stracci. Pare che sia stata seppellita fino dalla notte scorsa in una piccola buca scavata al centro della piazza e coperta di terriccio, da cui sporgeva fuori la miccia.

La *Riforma* dice di trattarsi invece di una cartuccia a salve, ripiena di polvere e di calcinacci.

Al momento dell'esplosione accorsero due guardie che videro due giovinotti a fuggire e li arrestarono. Essi si chiamano Cerifa, di anni 18, sarto, e Tommarini, di anni 17, ambedue romani.

La questura mantiene il segreto.

La *Tribuna* dice che ieri, quando scoppiò la bomba presso il Ministero della guerra, il Re era nel suo gabinetto di studio che leggeva. Chiamò l'ispettore Galeazzi e lo incaricò di informarsi.

Galeazzi potè dirgli che non v'era alcuna vittima.

Il Re aspettò la Regina che si trovava al teatro Nazionale, per informarla del fatto.

Stamane la questura ha trattenuto il fornaio anarchico Calcagno, che fu interrogato dal delegato Poli. *Si crede* che stasera lo rilascieranno.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Lo stato d'assedio

Roma 31 — Si afferma che già tutto è pronto per togliere lo stato d'assedio in Sicilia e Lunigiana.

Saranno tramutati tutti i prefetti e sottoprefetti in Sicilia, mandandovi funzionari scelti fra i più abili.

Per i Rumani

Roma 31 — Per iniziativa di Imbriani, cui aderirono parecchi deputati di tutte le frazioni della sinistra venne formulata la seguente mozione:

« La Camera, ispirandosi ai principi del diritto pubblico da cui l'Italia tiene la sua ragione *di essere, esprime le sue alte* simpatie pei popoli rumani che lottano così nobilmente per difendere la loro indipendenza e la comune nazionalità latina ».

La mozione è già firmata da un'ottantina di deputati.

La caduta di Wekerle

Vienna 31 — Wekerle dichiarò all'imperatore che, non concedendo le nomine dei nuovi senatori liberali per far trionfare le riforme civili, il ministero si dimetterebbe.

Corrono nei circoli politici voci pessimiste preludianti alla caduta di Wekerle e ad una grave crisi in Ungheria.

Un generale omicida

Londra 31 — Ieri sera il generale americano Hewston credendosi molestato da alcuni suonatori ambulanti menò un colpo di ombrello in un occhio ad uno di essi che morì. Forse il generale verrà processato per assassinio.

COSE D'ARTE

Una nuova commedia di Gallina

Colla massima soddisfazione possiamo annunciare che il nostro illustre amico firmò ieri il contratto per la stagione autunnale di quest'anno, al teatro *Goldoni*, obbligandosi di consegnare *una nuova commedia.*

NOTE AGRICOLE

La campagna bacologica

Dalle notizie pervenute al *Ministero di agricoltura sull'andamento* della campagna bacologica, si rileva che, malgrado la stagione piovosa e i repentini cambiamenti di temperatura, non si ebbero, in generale, gravi danni negli allevamenti.

La foglia del gelso è stata colpita dalla ferza. In parecchi luoghi, per la tema di vederla mancare, si decimarono gli allevamenti. I prezzi della foglia sono parecchio elevati. Si ebbero anche manifestazioni lievi di calcino, giallume e flacidezza.

In generale si avrebbe un ritardo nelle mute; i bachi hanno raggiunto e sorpassato appena la quarta muta e procedono regolarmente.

Si desidera la stagione *più propizia.*

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Centinaia di Muscoli, Nervi, Arterie e Vene
rispondono all'influenza elettrica, riparatrice, risanatrice delle

CINTURE DELLA SALUTE

del dott. Carter Moffat
già professore decano della Facoltà Chirurgica di Edimburgo
ricompensato con MEDAGLIA D'ORO e DIPLOMA D'ONORE da
S. M. IL RE D'ITALIA
per le sue importanti scoperte scientifiche.

In Inghilterra le Cinture della salute del dottor Moffat sono popolarissime; tutti le portano come sicuro preventivo contro un'infinità di malattie.

Il sangue è la vita
ma l'elettricità è la vita del sangue!

Il dott. Moffat vi dà il modo di esser sempre sani, vegeti e forti; vi offre una corazza contro il maggior numero delle malattie. Approfittatene, poichè ciò vi costa poco e nessun rischio.

Le Cinture della salute danno nuova vita ed energia al corpo umano
Raccomandate da tutte le notabilità mediche

Guariscono e prevengono:
Influenza
Malattie del sistema nervoso
Paralisi, Depressione nervosa
Esaurimento spinale
Ipocondria
Sciatica, Malinconia
Logoramento del cervello
Eccitabilità nervosa, Insonnia
Debolezza e irritazione spinale
Reumatismi, Artriti, Gotta
Epilessia, Atassia locomotrice
Isterismo, Debolezza interna
Indebolimento generale, ecc.

La Cintura della Salute si porta senza incomodi di sorta.
Il leggerissimo suo peso, non fa accorgere di averla addosso.
La Cintura della Salute si porta alla vita, a contatto della pelle. Produce una sensazione di freschezza nell'estate, di dolce calore in inverno.
Prezzo d'ogni cintura
LIRE 10 LIRE
Franca di porto in tutta Italia

Guariscono e prevengono:
Influenza
Consunzione, Pleuriti,
Bronchiti, Costipazione, Asma
Anemia, Dispepsia
Dilatazione dello stomaco
Malattie della vescica e reni
Periostite, Diabete, Obesità
Paralisi vescicale, Calcoli
Malattie delle donne
Impotenza
Malattie di cuore e di fegato
Deficiente circolaz. del sangue
ecc., ecc., ecc.

Uomini e donne di tutte le età e condizioni sociali
dovrebbero abolire l'uso delle medicine e delle droghe velenose e portare soltanto

LA CINTURA DELLA SALUTE
Può portarsi da tutti, da sani e da ammalati, prevenendo e guarendo essa un'infinità di malattie

La salute è il supremo bene concesso all'uomo, la **Cintura elettrica** è il supremo bene concesso alla salute.

MOLTISSIMI ANNI D'ESPERIENZA e migliaia di attestati sempre visibili nel Palazzo imperiale di Londra, sono la più sicura garanzia della sorprendente ed efficace azione di queste Cinture della Salute. *(Guardarsi dalle imitazioni dannose ed inefficaci).*

Nel dare le ordinazioni indicare la misura del corpo

Rivolgere le ordinazioni a mezzo di cartolina-vaglia di lire **10** *all'unico rappresentante per l'Italia:* **La Medicina Pratica**, Via San Calocero, 25, **Milano** *che ne fa spedizione a mezzo di pacco raccomandato franco a domicilio.*

FORNITORE DI S. A. IL DUCA REGNANTE — BREVETTATO DI SASSONIA MEININGEN

ACQUA COLONIA ORIENTALE

G. HERMANN - MILANO (Marca depositata)

Serve per Toeletta — L'Acqua Colonia Orientale si distingue d'un squisito profumo, buono per fazzoletto, delizioso, per l'Acqua da lavarsi e per il Bagno.

Dentifricio. — Ora viene preferita l'Acqua Colonia Orientale a qualunque Acqua dei denti, perchè colle sue qualità balsamiche fortifica le gengive ed impedisce le carie dei denti, mantenendoli bianchi e sani, e profumando nello stesso tempo anche l'alito.

Profumo da Camere — Per dare alle Camere un distinto profumo *si sprazza dell'Acqua Colonia Orientale* con un vaporizzatore girando parecchie volte nella stanza che si vuole profumare.

Serve per la Testa — Mescolata a metà con Acqua pura viene molto raccomandata l'Acqua Colonia Orientale come Lozione per la Testa, togliendo la forfora ai capelli e rinforzando le radici degli stessi, rilasciando un delicato profumo per tutto il giorno.

Dolori — Per le Essenze eteriche che contiene, viene adoperata l'Acqua Colonia Orientale per combattere il Mal di Capo e le Nevralgie, come pure si può consigliare, quando si soffre dolori di reuma e di gotta, di stropicciare bene con Acqua Colonia Orientale le parti dolorose.

Preservativo di Malattie — Per preservarsi da qualunque malattie infettiva conviene sciacquare bene la bocca con 1/2 cucchiaio da caffè di Acqua Colonia Orientale e 3 cucchiai di Acqua pura.

L'Acqua della Colonia Orientale si vende in tutta Italia da tutti i buoni negozi in flaconi da L. 1.25, 2.50, 5, 10
Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni ed esigere la firma **GUSTAVO HERMANN** *sul collo della bottiglia*

PROFUMO ORIENTALE
Essenza concentrata di recente novità
Vendesi in flaconi da Lire **3, 5 e 6.**

Vendesi a Udine dai signori Enrico Mason chincagliere, e dai parrucchieri Guglielmo Rumignani, via Daniele Manin, e Giuseppe Gervasutti, via Rialto. A Milano da **G. HERMANN**, via Monte Napoleone 23 (Palazzo Banco di Napoli) e nelle sue tre succursali, dall' *Unione Cooperativa, Luigi Stiffini, V. Saporiti*, ecc.

Avviso ai cacciatori

Il sottoscritto tiene deposito di **Armi da caccia** ad una e a due canne, ad AVANCARICA, alla FUSCÈ ed a PERCUSSIONE CENTRALE, ottimo sistema, nonchè **Armi da difesa**. Compera e cambia qualunque arma vecchia.

Specialità *revolvers di corta misura, bastoni ed ombrelli animati.*

Polvere, pallini e capsule di scelta qualità a PREZZI MODICISSIMI da non temere concorrenza.

MOR GAETANO
Udine, Mercatovecchio, Via del Carbone 3.

Acqua di Petanz

carbonica, litica, gazosa, antiepidemica

molto superiore alle Vichy e Güsshübler

eccellentissima acqua da tavola

CERTIFICATI

Baccelli, De Giovanni, Teti, Saglione-Lapponi, Quirico, Chierici, V. P. Donati, Crespi, Colotti, Marzuttini, Penato, ed altri illustri.

Unico concessionario per tutta l'Italia
A. V. RADDO — Udine — Suburbio Villalta, Villa Mangilli.
Si vende nelle Farmacie e Droghierie

Ricciolina

Vera arricciatrice
dei capelli
preparata dai
Fr. RIZZI - Firenze

Nuova rinomata invenzione per dare ai capelli una perfetta e robusta arricciatura. Coll'uso continuato della Ricciolina tutte le signore eleganti potranno ottenere la loro capigliatura arricciata stupendamente com'è di moda, e colla più breve e semplice applicazione. Basterà bagnare i capelli con la Ricciolina per ottenere istantaneamente una magnifica arricciatura che rimarrà inalterata per parecchi giorni.
Prezzo della bottiglia con istruzione **L. 2.50**

Trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli.*

RIGENERATORE UNIVERSALE

Ristoratore dei capelli Fratelli RIZZI — Firenze
DI ANTONIO LONGEGA

Questo preparato che conta più di trent'anni di vita con brillante successo, senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo; impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e bellezza della gioventù. Non lorda la pelle nè la biancheria e pulisce il capo dalla forfora. — Viene preferito da tutti perchè di *semplicissima* applicazione.

Alla bottiglia L. **3**, per posta aggiungere cent. 60.

ACQUA CELESTE AFRICANA

la più rinomata tintura in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura 15 giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e costa L. **4.**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico

Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il **Cerone Americano** oltre che tingere al naturale capelli e barba è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed evita il pericolo di macchiare, come avviene per quella da due o tre bottiglie.

Il **Cerone Americano** è composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in BIONDO CASTAGNO e NERO perfetti. — Un pezzo in elegante astuccio L. **3.50.**

Tintura Fotografica Istantanea

Questa *premiata tintura* possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in BRUNO e NERO naturale, senza macchiare la pelle, come fanno la maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Di più lascia i capelli morbidi come prima dell'operazione senza il minimo danno alla salute. — Prezzo della scatola L. **4.**

Trovansi vendibili presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura n. 6.

VOLETE LA SALUTE??

Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI MILANO

Orario Ferroviario

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A VENEZIA	*Partenze* DA VENEZIA	*Arrivi* A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.08	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.**17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.30	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.46	O. 13.32	15.57
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.36
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.28	O. 8.35	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.30
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.55

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A S. DANIELE	*Partenze* DA S. DANIELE	*Arrivi* A UDINE
R. A. 8.—	9.42	6.50	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.05	11.10	S. T. 12.30
R. A. 14.45	16.38	13.50	R. A. 15.30
R. A. 18.10	19.52	18.10	S. T. 19.30

ANTICA FONTE PEJO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte, Trieste, Nizza, Brescia ed Accademia Nazionale di Parigi.

La sottoscritta direzione si pregia avvisare la spettabile clientela, che la mondiale *ANTICA FONTE PEJO* già diretta per circa 30 anni dalla Ditta Carlo Borghetti di Brescia, ora è passata in proprietà della nuova Ditta *CHIOGNA-MORESCHINI* di *Brescia* in forza dell'asta 27 luglio 1892. Perciò si prega indirizzare tutte le ordinazioni alla sottoscritta Direzione *Via Palazzo Vecchio 2056.* Onde poi non abbiano a succedere *equivoci* si avverte ancora che la Ditta Borghetti esasperata per la perdita dell'*Antica Fonte Pejo*, ora tenta di smerciare l'Acqua del così detto Fontanino (già diretto dal Signor Bellocari di Verona) sotto il nome di Fonte Comunale di Pejo (che non esiste) onde confonderla colla *rinomata Antica Fonte di Pejo*, dove da secoli vi sono gli stabilimenti di cura. Chiedere perciò sempre *ACQUA DELL'ANTICA FONTE PEJO*, non solamente *ACQUA PEJO*, e ciò per non restare ingannati col Fontanino. L'acqua della rinomata Antica Fonte Pejo, si può avere in tutte le principali farmacie del Regno.

Deposito in Udine presso le Farmacie *Comessatti, Fabris e Comelli.* — *La Direzione:* CHIOGNA-MORESCHINI.

VERNICE

ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del «Friuli» al prezzo di Cent. **80** la Bottiglia.

—(Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco)—